



## Processo al racket

Mantovano in aula  
contro gli estorsori

di **Stefano Piedimonte**  
a pagina 7

**Il processo** Ieri la prima udienza. «Nessun negoziante che denuncia sarà lasciato da solo»

# Mantovano: così sfidiamo il racket

*Il sottosegretario in aula contro i 43 taglieggiatori di Ercolano*

NAPOLI — Da una parte gli estorsori, dall'altra 25 imprenditori, il Comune di Ercolano, i ministeri dell'Interno e dello Sviluppo economico, le associazioni antiracket nazionali e locali. E' il processo contro i 43 estorsori del clan Ascione e Papale, nel quale, a costituirsi parte civile è praticamente un esercito di gente fra politici, commercianti e rappresentanti dell'antiracket: un esercito che può essere preso a modello della lotta al racket.

Ieri si è svolta davanti alla terza sezione del Tribunale di Napoli la prima udienza del maxi-processo contro gli estorsori ercolanesi, alla quale ha voluto esser presente anche il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**, oltre al presidente della Federazione delle associazioni antiracket, Tano Grasso, al sindaco di Ercolano, Vincenzo Strazzullo, e all'ex sindaco Nino Daniele. «Nessun denunciante viene mai lasciato solo», ha detto Mantovano, secondo il quale la decisione di costituirsi parte civile contro i malviventi accusati di estorsione e associazioni mafiosa ha «un significato altamente simbolico: questo conferma che oggi la scelta di reagire rispetto alle richieste estorsive, la scelta di denunciarle, è una scelta di assoluto buon senso e trova immediata risposta repressiva e, se ci sono i presupposti, risarcitoria da parte dello Stato».

All'indomani delle dimissioni dell'avvocato del Comune, Giuseppe Coppola, la cui dimenticanza — il legale non aveva presentato le conclusioni della parte civile per il rito abbreviato — ha suscitato tante polemiche, la presenza di Mantovano potrebbe apparire come una sorta di «supervisione» nella lotta fra racket e istituzioni. Ma non è così, secondo Tano Grasso. «La sua presenza —

spiega il presidente della Fai — sebbene non ufficiale, era già in calendario molto tempo prima che accadesse l'episodio dell'avvocato Coppola». Il sindaco Strazzullo, intanto, spera di poter presentare le conclusioni il 3 marzo, in occasione della nuova udienza per il rito abbreviato. «In ogni caso — dice il primo cittadino — non cambia niente. Quella di quantificare il danno economico subito è un'azione puramente simbolica, visto che per legge non avremmo comunque diritto ad alcun rimborso».

Il sottosegretario Mantovano ha ricordato che «gli esempi positivi di amministrazioni del territorio che si costituiscono parti civili sono tantissimi, e sono disseminati in tutto il Sud. Non è escluso che qualcuno debba ancora convincersi a farlo. È compito di tutte le forze politiche, nessuna esclusa, fare la propria parte e non manifestare indifferenza verso questi tentativi, tenendo conto che uno dei freni per lo sviluppo del Sud è proprio la presenza in alcune aree di una pesante realtà criminale». Ma la camorra cerca di farsi strada anche all'interno delle istituzioni, e non bisogna abbassare la guardia. La malavita, dice il sottosegretario, «punta da sempre a infiltrarsi nel mondo dell'economia e della politica, soprattutto nella politica del territorio».

**Stefano Piedimonte**





Il sottosegretario  
Mantovano che  
ieri è stato in aula  
alla prima udienza  
del processo  
contro il racket; a  
lato il blitz